



Ormeggi La giungla dei posti in transito

Norme confuse, pochi ormeggi, e una selva di dubbi cui ognuno risponde come può e se vuole. È questa la fotografia di una realtà difficile che spesso condiziona la vita del diportista

di Emanuela Puoti e Lavinia Sarnataro

Quello dei posti barca per il transito, è un problema anoso, insito nella nautica da diporto e purtroppo noto a chiunque: i posti riservati all'ormeggio temporaneo sono pochi e le norme che li regolamentano troppo generiche e un po' confuse.

Districare questa selva di dubbi, confusioni e qualche sopruso, non è semplice. Abbiamo provato a capire come dovrebbero funzionare le cose e quale invece sia la realtà. Scoprendo che la responsabilità di disfunzioni e carenze, spesso, risiede proprio nella legge che dovrebbe fare chiarezza.

IL PUNTO DI PARTENZA: LA NORMATIVA

I porti turistici devono riservare almeno il 10% dei loro ormeggi totali ai posti barca per le unità in transito. A dirlo è la circolare del ministero dei trasporti del 1996 che regola appunto le soste temporanee. Nella circolare si legge che l'ormeggio per un tempo inferiore alle 12 ore giornaliere (nella fascia oraria tra le 8,00 e le 20,00) e per non più di tre volte al mese è gratuito; oltre questo tempo la sua utilizzazione è soggetta a una specifica regolamentazione tariffaria, sottoposta all'approvazione da parte dell'autorità marittima. La stessa autorità dovrà quindi svolgere un'attenta vigilanza del **...continua...**